

Rassegna Stampa

di Venerdì 7 agosto 2020



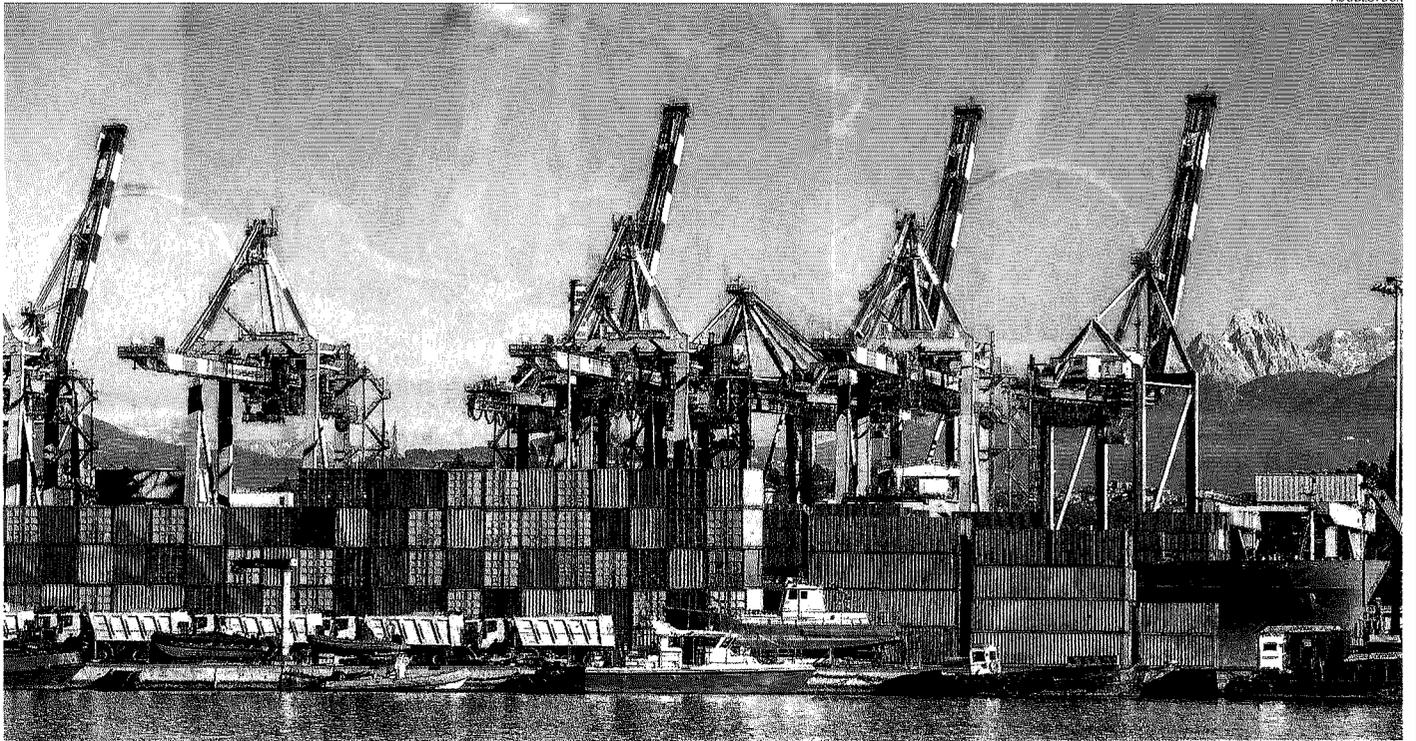
Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	07/08/2020	<i>PORTI: SBLOCCATI 906 MILIONI PER 23 GRANDI INTERVENTI (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	07/08/2020	<i>AL TRAGUARDO IL DECRETO DEL MISE CHE FISSA LAVORI E MASSIMI DI SPESA (L.De Stefani/G.Latour)</i>	5
6	Il Sole 24 Ore	07/08/2020	<i>APERTO IL FRONTE DELLE SEMPLIFICAZIONI: DALLA MAGGIORANZA 1.400 EMENDAMENTI (G.Santilli)</i>	7
19	Il Sole 24 Ore	07/08/2020	<i>ECOBONUS, LE UTILITY POSSONO ACQUISIRE I CREDITI FISCALI</i>	9
29	Italia Oggi	07/08/2020	<i>DM REQUISITI OLI, DETRABILI ANCHE LE PORTE D'INGRESSO</i>	10
29	Italia Oggi	07/08/2020	<i>EFFICIENTAMENTO ENERGETICO A CACCIA DI PROGETTISTI (S.Gualandi)</i>	11
37	Italia Oggi	07/08/2020	<i>GARE, ASSICURAZIONI DA ADEGUARE (A.Mascolini)</i>	12
37	Italia Oggi	07/08/2020	<i>L'ACCESSO AGLI ATTI VA VERIFICATO IN CONCRETO</i>	13
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	07/08/2020	<i>ASPI, FUMATA NERA TRA ATLANTIA E CDP (L.Galvagni)</i>	14
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi	07/08/2020	<i>I COMMERCIALISTI CHIEDONO LA PROROGA DEI VERSAMENTI</i>	16
33	Italia Oggi	07/08/2020	<i>PROFESSIONISTI CONTABILI UNITI</i>	17
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	07/08/2020	<i>DECRETO AGOSTO, LE NOVITA' SU FISCO E LAVORO (C.Dominelli/C.Fotina)</i>	19
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	07/08/2020	<i>RECUPERI IVA NEI TEMPI PER LE FATTURE NON PAGATE (R.Rizzardi)</i>	25

INFRASTRUTTURE

ADOBESTOCK



Intermodalità. 23 opere, immediatamente cantierabili, per rendere i porti italiani più moderni, efficienti e meglio collegati alla rete viaria e ferroviaria (nella foto, La Spezia)

Porti: sbloccati 906 milioni per 23 grandi interventi

Via libera dalla Conferenza Unificata al decreto, proposto dalla ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, che stanziava 906 milioni di euro da destinare a 23 grandi interventi infrastrutturali proposti dalle Autorità di Sistema portuale, e che il Mit ha ritenuto meritevoli di finanziamento. **Giorgio Santilli** — a pag. 9

Porti, sbloccati 906 milioni per 23 grandi interventi

INFRASTRUTTURE

La Conferenza unificata Stato-Regioni-città ha dato l'ok al decreto De Micheli

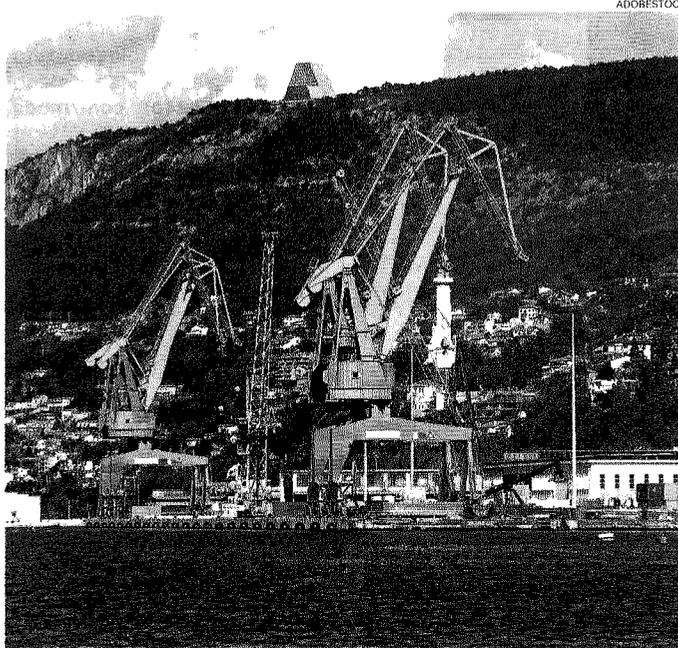
Il sottosegretario Traversi: la priorità è strutture più sostenibili e intermodali

Giorgio Santilli

ROMA

La Conferenza unificata Stato-Regioni-città ha dato il via libera al decreto della ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, che sblocca 906 milioni destinandoli a 23 opere portuali su tutto il territorio nazionale. Una prima tranche di 794 milioni verrà utilizzata per i primi venti interventi ritenuti prioritari e immediatamente cantierabili, nonché rispondenti ai criteri di sostenibilità ambientale, di messa in sicurezza e completamento di opere già parzialmente finanziate. La seconda parte, pari a 112 milioni di euro, sarà assegnata nel prossimo mese di settembre, a seguito del riparto del Fondo Investimenti 2020.

Con De Micheli al decreto ha lavorato il sottosegretario M5s Roberto Traversi, in attesa di ricevere le deleghe in ambito trasporti. «La portualità - dice - è uno dei principali pilastri della nostra economia, in grado di coagulare attorno a sé sistemi economici che rappresentano una percentuale importante della produzione di valore della nostra industria, del commercio e dei servizi. Però - aggiunge Traversi - occorre fare di più, perché la concorrenza è agguerrita e nei paesi del Mediterraneo si programmano investimenti a sostegno del settore. Il decreto agisce sul rafforzamento delle opere infra-



Il sistema dei porti. Interventi al via per 906 milioni di euro (nella foto, Trieste)

strutturali per avere porti più moderni, ecologicamente sostenibili, efficienti e meglio collegati alle reti viarie e ferroviarie in un'ottica di intermodalità».

Ecco l'elenco dei venti interventi che si divideranno la prima tranche di 794 milioni subito disponibile.

- **Porto di Genova:** realizzazione Cold Ironing Terminal Crociere e Traghetti di Genova (19,2 milioni).
- **Porto di Savona:** realizzazione Cold Ironing Terminal Crociere di Savona (10,2 milioni).
- **Porto di La Spezia:** opere completamento infrastruttura ferroviaria di La Spezia Marittima interna al porto mercantile (12 milioni).
- **Porto di Livorno:** darsena Europa, opere marittime e dragaggi 1^ fase (200 milioni).
- **Porto di Fiumicino:** nuovo porto

commerciale di Fiumicino, 1^ stralcio del 1° lotto funzionale (30 milioni).

- **Porto di Civitavecchia:** viabilità principale e rampe Nord, 2° lotto Opere Strategiche (69 milioni).
- **Porto di Cagliari:** lavori di realizzazione del distretto della cantieristica da realizzarsi nell'avamposto est del Porto Canale: 2° lotto funzionale: opere a mare (13,8 milioni).
- **Porto di Cagliari:** infrastrutturazione aree retrostanti le nuove banchine di sud ovest del bacino di evoluzione del Porto Canale (31,3 milioni).
- **Porto di Taranto:** 2° lotto degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda in area ex Yard Belelli (45,5 milioni).
- **Porto di Bari:** strada camionale di collegamento tra A14 e porto (primi 42 milioni).

- **Porto di Ancona:** realizzazione nuovo piazzale, una nuova banchina di allestimento, allungamento del bacino di carenaggio (40 milioni)
- **Porto di Ravenna:** adeguamento delle banchine operative, 3° stralcio (45 milioni)
- **Porto di Ravenna:** hub portuale di Ravenna, 2^ fase, approfondimento canali Candiano e Baiona (40 milioni)
- **Porto di Venezia:** molo Sali, ripristino palancoato e completamento banchina ad uso portuale (16 milioni)
- **Porti di Venezia e Chioggia:** escavo dei canali e conferimento sedimenti (10 milioni)
- **Porto di Trieste:** ampliamento del molo VI (8 milioni).
- **Porto di Palermo:** rilancio del polo della cantieristica navale nel porto di Palermo (81 milioni).
- **Porto di Palermo:** riqualificazione Molo Trapezoidale (25,5 milioni).
- **Porto di Augusta:** completamento lavori di rifiorimento e ripristino statico della diga foranea, 2° stralcio (54,6 milioni)
- **Provincia di Cremona:** realizzazione della nuova infrastruttura ferroviaria nell'ambito del porto fluviale (1 milione)

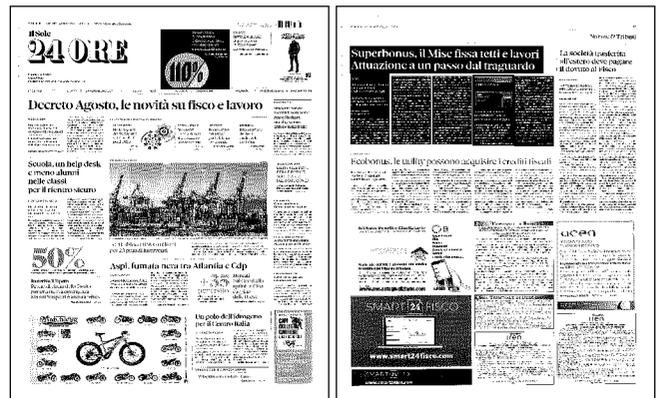
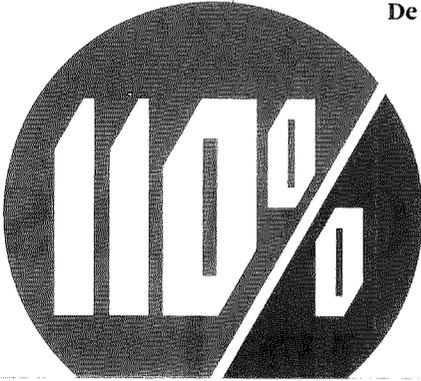
A seguire, invece, l'elenco dei tre interventi finanziati a settembre.

- **Porto di Barletta:** prolungamento di entrambi i moli foranei ed approfondimento dei fondali secondo le previsioni del Prp (19,9 milioni).
- **Porto di Bari:** strada camionale tra A14 e porto (altri 40 milioni).
- **Porto di Trieste:** lavori di realizzazione del nuovo layout del piano d'armamento portuale (32,2 milioni).
- **Porto di Napoli:** intervento di riqualificazione dell'area monumentale del porto, recupero e valorizzazione dell'edificio ex Magazzini Generali (20,1 milioni).

© RIPRODUZIONE RISE RVA/1A

Bonus 110% Al traguardo il decreto del Mise che fissa lavori e massimi di spesa

De Stefani e Latour
— a pagina 19



Superbonus, il Mise fissa tetti e lavori Attuazione a un passo dal traguardo

CASA

Publicato il provvedimento sui requisiti tecnici degli interventi agevolati

Attesa per le indicazioni dell'agenzia delle Entrate: poi il quadro sarà completo

Luca De Stefani
Giuseppe Latour

Il mosaico del superbonus, a questo punto, è quasi completo. Anche il decreto sui requisiti tecnici, dopo quello sulle asseverazioni, ha completato il suo iter ed è stato pubblicato. Ad annunciarlo ieri è stato il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli con un videomessaggio: «I due decreti attuativi servono per dare completezza e dare forma ad una fondamentale misura che il governo ha voluto inserire nel decreto Rilancio: l'ecobonus e il sismabonus al 110%». Ora mancano (e sono attesi a breve) i provvedimenti delle Entrate su visti di conformità, cessione del credito d'imposta e sconto in fattura. Poi il meccanismo si potrà mettere in moto in tut-

te le sue parti.

Il provvedimento, che ha ottenuto il concerto di Mef, Mit e ministero dell'Ambiente aggiorna, anzitutto, i requisiti tecnici minimi che gli interventi dovranno rispettare per accedere agli sconti fiscali: vengono, ad esempio, fissati requisiti più performanti rispetto al passato in materia di trasmittanza. Il testo riepiloga in modo analitico tutte le situazioni che danno accesso ai diversi bonus casa, con relativi tetti di spesa e tempi di recupero. Una importante guida ufficiale per districarsi tra ecobonus, bonus facciate e nuovo superbonus.

Vengono, poi, introdotti i massimali unitari di spesa. Si tratta di limiti che non riguardano più la sola spesa complessiva, come accaduto finora, ma anche la spesa unitaria al metro quadrato delle opere. Il tecnico che cura l'intervento dovrà asseverare la spesa, verificandola con i prezzari delle Regioni e delle Province autonome. Oppure, ci si potrà riferire ai prezzi riportati nelle guide della Dei.

Se i prezzi non dovessero essere inclusi in queste guide, il tecnico farà una sua valutazione analitica, basata anche sui prezzi indicati dal decreto. Un infisso, ad esempio, dovrà costare al massimo tra 550 e 750 euro al metro quadrato, a seconda della zona climatica. In questo modo - spiega la rela-

zione tecnica - «si ottimizza il rapporto tra costo per lo Stato e beneficio in termini di risparmio energetico».

Altre novità in materia di finestre e schermature. È stato chiarito che anche le porte d'ingresso, oltre alle finestre, sono detraibili, posto che contribuiscono a migliorare l'efficientamento energetico.

Inoltre, se contestualmente agli interventi che interessano l'involucro con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio, detraibili al 70% (o al 75% se migliora anche la prestazione energetica invernale ed estiva, conseguendo almeno la qualità media di cui alle tabelle 3 e 4, dell'allegato 1 del decreto 26 giugno 2015), vengono effettuati anche lavori di sostituzione di finestre comprensive di infissi, di installazione delle schermature solari e/o interventi sugli impianti comuni, spettano le suddette detrazioni, con le stesse percentuali del 70% o 75%, a patto che questi interventi siano inseriti nella stessa relazione tecnica.

Lo stesso traino per finestre e schermature vale anche per gli interventi su parti comuni di edifici condominiali, finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica di più del 25% dell'involucro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+FISCO

AGEVOLAZIONI



SPECIALE SUPERBONUS

Le regole definitive per assicurarsi il 110%

Tetti di spesa, unità immobiliari agevolate, tipologie di interventi e certificazioni necessarie per accedere al superbonus del 110 per cento. Una raccolta dei documenti e degli articoli firmati dagli esperti del Sole 24 Ore.

ntplusfisco.ilsole24ore.com

Aperto il fronte delle semplificazioni: dalla maggioranza 1.400 emendamenti

IL DECRETO AL SENATO

Il sottosegretario Margiotta: non è disapprovazione del Dl ma integrazione delle misure

Prime intese nel governo su lavori antisismici, piani di zona, immobili ai comuni

Giorgio Santilli
 ROMA

Si apre un nuovo fronte nella maggioranza con l'esame parlamentare del decreto legge sulle semplificazioni. E non solo perché già da martedì Leu ha cominciato a sparare alzo zero sulla deregulation degli appalti (con gli affidamenti di lavori senza gara) chiarendo subito che ne farà una questione politica. La conferma è arrivata dalla valanga di emendamenti presentati da tutti i



SALVATORE MARGIOTTA
 Sottosegretario alle Infrastrutture

gruppi alle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato: sono 2.780 al primo conteggio ancora provvisorio, ma il dato politico è che circa la metà di questi emendamenti, intorno ai 1.400, arrivano dai gruppi che formano la maggioranza di governo. Dal Pd ne sono arrivati 360, da Italia Viva 288, dai Cinque stelle 397, da Leu 242 e dalle Autonomie 80. Il conto è stato ricostruito dall'agenzia Public Policy. Per quanto riguarda le opposizioni, da Fratelli d'Italia ne arrivano 300, dalla Lega 410, da Forza Italia 595. Il gruppo Misto (esclusa Leu) ne ha depositati 108. Getta acqua sul fuoco il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, il pd Salvatore Margiotta, che ha delegato al governo per seguire i lavori parlamentari sul decreto legge. È proprio la sua funzione, insieme ai relatori del provvedimento, quella di avere sempre il polso delle commissioni competenti

e, in particolare, della maggioranza. «Il numero di emendamenti arrivati - dice Margiotta - non è a mio giudizio segno di una disapprovazione del testo. Al contrario, anche alla luce del dibattito in Commissione, è evidente che la necessità di semplificare procedure nei lavori pubblici, e in generale la vita degli italiani, è tanto pressante da richiedere interventi ulteriori sul testo». La tesi del sottosegretario è quindi che per un decreto tanto complesso e un fine politicamente così importante (semplificare) il numero degli emendamenti presentati non è elevato. E per la maggioranza ci saranno discussioni anche lunghe ma non ci sono all'orizzonte problemi insormontabili. «Lavoreremo - dice ancora Margiotta - alla ricerca di soluzioni e mediazioni che rendano il testo il migliore possibile. I programmi ci sono, i finanziamenti anche, la riforma delle procedure deve consentirci di spenderli per un vero rilancio della economia».

Margiotta aveva già detto al Sole 24 Ore (si veda l'edizione del 29 luglio) che sui primi articoli, in particolare 1, 2 e 9 che segnano l'equilibrio trovato nella maggioranza sui temi degli affidamenti di appalti senza bandi di gara e sui commissari, i gruppi che sostengono il governo dovrebbero usare prudenza perché quelle norme hanno fatto una sintesi di posizioni in partenza molto lontane fra loro.

In compenso, il governo ha già concordato con i principali gruppi di maggioranza alcuni temi su cui è utile e necessario intervenire. In alcuni casi siamo di fronte anche all'allargamento dei confini del decreto. Fra gli emendamenti presentati dal Pd ci sono quelli sul personale dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, il sostegno alle imprese ferroviarie merci, la modifica alle norme sulla sicurezza delle gallerie stradali transeuropee, le semplificazioni in materia di trasferimento di immobili agli enti territoriali. Quanto agli emendamenti dei Cinque stelle ci sono modifiche al codice della strada, la trasformazione dell'Enac in ente pubblico economico e misure ulteriori per la riduzione dei tempi di realizzazione dei progetti, con un'attenzione specifica agli interventi antisismici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Aprire i cantieri. Tra gli obiettivi del decreto Semplificazione c'è anche l'accelerazione delle opere pubbliche

LA PARTITA DEGLI EMENDAMENTI

1

PROPOSTE DI MODIFICA

Emendamenti, 1.400 dalla maggioranza

Su un totale di 2.780

Valanga di emendamenti al decreto Semplificazioni in commissione al Senato: circa 2.780, circa la metà di queste proposte di modifica, intorno ai 1.400, arrivano dai gruppi che formano la maggioranza di governo

2

IL FRONTE INTERNO

Appalti, Leu contro la deregulation

«Questione politica»

L'esame parlamentare del Dl apre un nuovo fronte di scontro nella maggioranza. Leu già da martedì ha cominciato a sparare a zero sulla deregulation degli appalti (con gli affidamenti di lavori senza gara) chiarendo subito che ne farà una questione politica.

3

PROPOSTE PD/1

Misure sul personale dell'Agencia

Tra le 360 proposte

Dal Partito democratico sono arrivati 360 emendamenti al decreto legge sulle Semplificazioni. Tra questi, quelli sul personale dell'Agencia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali

4

PROPOSTE PD/2

Sostegno a imprese ferroviarie merci

Sicurezza delle gallerie

Tra le proposte Pd c'è il sostegno alle imprese ferroviarie merci, la modifica alle norme sulla sicurezza delle gallerie stradali transeuropee, le semplificazioni in materia di trasferimento di immobili agli enti territoriali.

5

LE PROPOSTE M5S/1

Trasformazione Enac in ente pubblico

Faro sul codice della strada

Tra i 397 emendamenti al Dl semplificazioni presentati dal Movimento 5 Stelle in commissione al Senato ci sono modifiche al codice della strada e la trasformazione dell'Enac in ente pubblico economico

6

LE PROPOSTE M5S/2

Stretta aggiuntiva sui tempi dei progetti

Interventi antisismici

Le proposte emendative presentate dai pentastellati prevedono anche misure ulteriori per la riduzione dei tempi di realizzazione dei progetti con un'attenzione specifica agli interventi antisismici

L'INTERPELLO

Ecobonus, le utility possono acquisire i crediti fiscali

Il mercato delle detrazioni continua ad ampliarsi e coinvolge altri operatori

Le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica possono essere cedute dalle imprese esecutrici alle imprese fornitrici di elettricità.

Le possibilità di gestione dei bonus casa continuano ad aumentare, allargando il potenziale del mercato. Non ci sono solo le leggi, ma anche i documenti dell'agenzia delle Entrate a certificare questo fenomeno.

Ieri l'Agenzia ha pubblicato la risposta a interpello 249/2020 che analizza appunto il caso di un'impresa che si occupa di effettuare interventi di riqualificazione energetica, agevolati con l'eccedono, acquisendo dai propri committenti i crediti corrispondenti alle detrazioni di imposta. L'impresa, per facilitare la gestione di questa massa di crediti, ha però intenzione di cedere questi crediti al proprio fornitore di energia elettrica. Un passaggio che po-

ne dei dubbi e sul quale viene richiesto il parere delle Entrate.

L'interpello, prima di arrivare alla conclusione, analizza le regole in materia. E ricorda che dal 2017 i beneficiari dei bonus «possono optare per la cessione del corrispondente credito ai fornitori che hanno effettuato gli interventi ovvero ad altri soggetti privati, con la facoltà di successiva cessione del credito. Rimane esclusa la cessione ad istituti di credito e ad intermediari finanziari».

Una possibilità che è stata ulteriormente allargata dall'articolo 121 del decreto Rilancio. Qui, in maniera più piana rispetto alla definizione precedente, si ribadisce che nel 2020 e nel 2021 i contribuenti in materia di ecobonus possono sempre optare «per la cessione di un credito d'imposta di pari ammontare con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari».

Partendo da queste basi, l'Agenzia conclude allora che «il credito d'imposta in argomento» può essere ceduto «ai fornitori della società che esegue gli interventi (ad esempio il fornitore di

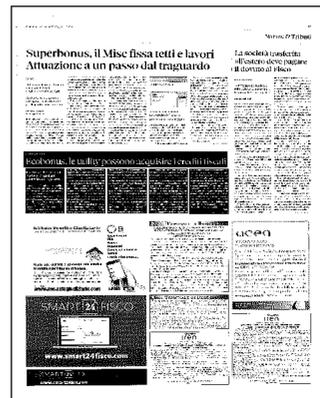
energia elettrica)». Quindi, il committente (primo cedente) può cedere all'impresa esecutrice (primo cessionario) dell'intervento di riqualificazione energetica l'importo che gli spetta ai fini della detrazione d'imposta. «L'impresa istante - spiega ancora l'Agenzia - può cedere tale credito d'imposta ad un proprio fornitore (secondo occasionerai) che, se non lo cede a sua volta, può utilizzarlo solo in compensazione».

Le possibilità per le utility di entrare nel circuito dei bonus fiscali continuano, insomma, ad aumentare. Si tratta per loro di un mercato molto interessante, grazie alla grande capienza fiscale che sono in grado di gestire.

Solo pochi mesi fa, con l'interpello 1/2020, l'agenzia delle Entrate era già intervenuta sulla materia, arrivando a conclusioni molto simili in materia di sconto in fattura. In base a quella risposta, le utility che si occupano di energia possono incamerare i crediti di imposta attraverso il meccanismo dello sconto e poi utilizzarli per pagare le accise, oltre alle imposte sui redditi.

—Gi.L.

— RIPRODUZIONE RISERVATA



Dm requisiti ok, detrabili anche le porte d'ingresso

Un altro tassello per il 110%. Dopo il decreto con la modulistica sulle asseverazioni, il ministro dello sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha firmato il decreto che definisce i requisiti tecnici per il superbonus e il sismabonus al 110%. In particolare, il decreto sui requisiti tecnici, che ha ottenuto il concerto del Mef, Minambiente e del Mininfrastrutture, definisce gli interventi che rientrano nelle agevolazioni ecobonus, bonus facciate e superbonus al 110%, i costi massimali per singola tipologia di intervento e le procedure e le modalità di esecuzione dei controlli a campione. E' stata inoltre prevista anche la possibilità di applicare l'incentivo ai microgeneratori a celle di combustione (idrogeno) ed è stato chiarito che anche le porte d'ingresso, oltre alle finestre, sono detraibili, posto che contribuiscono a migliorare l'efficiamento energetico.



Stefano Patuanelli

Con il decreto attuativo che invece definisce le caratteristiche della modulistica e le modalità di trasmissione dell'asseverazione (si veda *ItaliaOggi* di ieri e altro articolo in pagina), diventa operativa, spiega una nota dello Sviluppo economico, anche la procedura inerente le verifiche e gli accertamenti delle attestazioni e certificazioni infedeli. L'asseverazione potrà avere ad oggetto gli interventi conclusi o in uno stato di avanzamento delle opere per la loro realizzazione, nella misura minima del 30% del valore economico complessivo dei lavori preventivato. I due decreti sono stati inviati alla registrazione della Corte dei conti.

10 ONLINE Il dm requisiti tecnici sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



Efficientamento energetico a caccia di progettisti

Il ruolo del progettista dell'efficientamento energetico sarà uno tra i più importanti, sia per la fase progettuale, che per quella operativa, oltre che per le garanzie da offrire agli utenti che seguiranno la strada del Superbonus. Il decreto Asseverazioni (appena licenziato dallo Sviluppo economico, si veda *ItaliaOggi* di ieri) inoltre si preoccupa di chiarire anche il ruolo che dovranno avere le polizze professionali e le compagnie stesse, definendo i requisiti minimi e chiarendo le modalità in cui si dovrà offrire garanzia agli utenti che usufruiranno del Superbonus. Ma andiamo con ordine.

L'asseverazione rappresenta il documento nel quale dovranno essere racchiuse tutte le informazioni chiave per dimostrare l'attendibilità dell'intervento, il rispetto delle caratteristiche tecniche dei lavori effettuati oltre alle specifiche verifiche progettuali e realizzative svolte, insieme alla dimostrazione del miglioramento energetico delle due classi. Con il decreto del 5 agosto il ministero dello Sviluppo Economico ha messo in luce tutti gli elementi tecnici che dovranno essere contenuti nell'asseverazione emessa dal tecnico, e che per molti aspetti ricalcano quello che già era richiesto per alcune procedure dell'Ecobonus, differenziando le caratteristiche tecniche per ogni singolo intervento che coinvolge il Superbonus, sia tra i trainati che tra i trainanti, e precisando che dovranno essere poi contenuti all'interno del modello ministeriale messo a disposizione come allegato al decreto, che verrà successivamente riportato sul portale dell'Enea, che si occuperà di raccogliere e verificare tutta la documentazione inserita. Viene inoltre confermata l'introduzione dell'asseverazione dei prezzi dei lavori svolti; è infatti la prima volta che si chiede al tecnico che seguirà i lavori di verificare oltre al rispetto delle parti tecniche, anche il rispetto dei costi delle singole voci di costo. Questo genere di controllo dovrà trovare un riscontro sui prezziari ufficiali delle regioni, o qualora non ci fossero voci specialistiche su altri listini ufficiali di riferimento, fino all'indagine di mercato. Sarà una responsabilità aggiuntiva per tutto il comparto tecnico anche se si sta già facendo chiarezza sugli strumenti a disposizione. A completamento dei controlli economici ci sarà un ulteriore decreto del Mise che, stando alla bozza che circola tra gli addetti ai lavori, darà dei massimali di costo per ogni tipologia di intervento, riducendo le possibilità di errore che potrebbero falsare i costi degli interventi.

Alla luce del fatto che il decreto Rilancio prevede la possibilità di avere fino a due pagamenti intermedi delle opere, che dovranno riepilogare almeno il 30% dell'importo totale dei lavori, i modelli per le asseverazioni predisposti dal Ministero sono due: uno per i Sal (stato avanzamento lavori) intermedi, e l'altro per la conclusione delle opere. Merita una sottolineatura a parte la questione delle polizze assicurative, poiché nel decreto Asseverazioni si fa preciso riferimento al fatto che il tecnico, con la propria polizza professionale o (più verosimilmente) con delle polizze professionali ad hoc, dovrà garantire al proprio committente la copertura dell'importo lavori, assicurando inoltre che l'importo della stessa polizza sia in grado di garantire copertura per tutti i lavori svolti, con un meccanismo a scalare. All'atto pratico questo si tradurrà in un aumento dei massimali delle singole polizze professionali, che dovranno sempre essere allegate all'Asseverazione, per poter garantire la copertura di ogni singolo intervento seguito dal tecnico. La necessità è chiara: dare copertura al cittadino qualora si verifichi una difformità in fase di controllo con esito negativo. Resta da capire se si riuscirà in tempi brevi a dare risposta concreta e conveniente

attraverso il mercato assicurativo a tutte le richieste che dovranno gestire le compagnie assicurative.

Simone Gualandi

© Riproduzione riservata

IO
 CIVILLINE

Il decreto e gli allegati sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

IMPOSTE E TASSE

Cessione crediti per il passato
 I passaggi plurimi anche per le spese precedenti

Due requisiti ob. deontologici anche le polizze d'assicurazione

Il tecnico che seguirà i lavori di verificare oltre al rispetto delle parti tecniche, anche il rispetto dei costi delle singole voci di costo.

La necessità è chiara: dare copertura al cittadino qualora si verifichi una difformità in fase di controllo con esito negativo.

Resta da capire se si riuscirà in tempi brevi a dare risposta concreta e conveniente attraverso il mercato assicurativo a tutte le richieste che dovranno gestire le compagnie assicurative.

Simone Gualandi

© Riproduzione riservata

Lo prevede il decreto semplificazioni se la polizza è inferiore al valore dell'appalto

Gare, assicurazioni da adeguare

Massimali da modificare in caso di aggiudicazione

Pagina a cura
 DI ANDREA MASCOLINI

Garantire gradatamente l'interesse pubblico con la richiesta di adeguamento dei massimali di polizza assicurativa. E' questo l'obiettivo che persegue il decreto semplificazione nella condivisibile disposizione che affronta il tema delle coperture assicurative da presentare in sede di gara.

La materia viene rivista nell'ambito di una modifica dell'articolo 83 comma 4, lettera c) del codice appalti il quale prevede che, ai fini della partecipazione degli operatori economici a procedure per l'affidamento di servizi o fornitura, le stazioni appaltanti possano richiedere il possesso di «un livello adeguato di copertura assicurativa contro i rischi professionali», come (in potenziale e facoltativo concorso con il fatturato minimo e i movimenti contabili) strumento dimostrativo di capacità economica e finanziaria.

Il punto centrale è quello della adeguatezza della copertura che, si nota nella relazione, vale sia in relazione ai massimali risarcitori divisi con le imprese assicurative, ma anche con riguardo alle eventuali limitazioni «dal basso» della relativa responsabilità (franchigie).

La genericità dell'attuale previsione recata dalla lettera c) del comma 4 dell'articolo 84 ha dato luogo alla prassi delle stazioni appaltanti di richiedere nel bando di gara la produzione, unitamente alla domanda di partecipazione, di polizze assicurative di importo commisurato al valore dell'appalto, con un effetto di selezione del mercato di non poco momento.

In particolare è accaduto che molti operatori economici, già in possesso di polizze assicurative contro i rischi professionali, sono stati costretti a stipularne delle nuove ai soli fini della partecipazione alla gara e questo anche nella condizione di non sapere se alla conclusione della gara

sarebbero stati aggiudicatari. Tale necessità è derivata dal fatto che quelle possedute non risultavano adeguate, come massimale, alle prescrizioni del bando di gara.

Da queste premesse scaturisce quindi la nuova disposizione con la quale si specifica che l'adeguatezza della copertura assicurativa offerta viene valutata sulla base della polizza assicurativa contro i rischi professionali posseduta dall'operatore economico e in corso di validità; in relazione, poi, alle polizze assicurative di importo inferiore al valore dell'appalto, le stazioni appaltanti possono richiedere che l'offerta sia corredata, a pena di esclusione, dall'impegno da parte dell'impresa assicuratrice ad adeguare il valore della polizza assicurativa a quello dell'appalto, in caso di aggiudicazione.

Questa modifica recepisce in particolare quanto aveva segnalato il Tar Brescia, sez. I, 27 febbraio 2017, n. 282 che aveva sostenuto l'opportunità di un approccio graduale e

progressivo, anche per garantire «il costo minore per gli operatori economici, evitando la creazione di ostacoli impropri alla partecipazione».

Così argomentando il tar aveva infatti ritenuto il livello «adeguato» di copertura assicurativa potesse essere raggiunto anche per gradi, e con una pluralità di strumenti negoziali.

Pertanto, un nuovo contratto di assicurazione sarebbe elemento oneroso per i concorrenti, del tutto superfluo nel corso della gara. Viceversa assume la massima importanza al termine della stessa, quando occorre tutelare l'interesse pubblico all'immediato avvio del servizio o della fornitura.

Dal lato dei concorrenti, questo significa che l'esclusione dalla gara è una sanzione ragionevole e proporzionata solo quando la stazione appaltante sia esposta al rischio di selezionare un aggiudicatario non in grado di attivare immediatamente la copertura assicurativa.

© Riproduzione riservata



CONSIGLIO DI STATO

***L'accesso agli atti
 va verificato in concreto***

Va verificato in concreto e non è mai scontato l'accesso agli atti, anche per esigenze di difesa in giudizio. Lo afferma il Consiglio di Stato, sezione quinta con la sentenza del 30 luglio 2020 n. 4856 che riassume con efficacia i principi generali in tema di accesso agli atti nelle gare di appalto. In primo luogo i giudici ricordano che le regole poste dall'articolo 53, comma 5 del codice appalti, rispetto alla disciplina della legge 241/90, contengono «speciali e specifiche disposizioni derogatorie in punto di differimento, di limitazione e di esclusione della pretesa ostensiva in considerazione delle peculiari esigenze di riservatezza che sogliono manifestarsi e assumere rilievo nel contesto delle procedure evidenziali». Il riferimento è all'esclusione dettata per «ogni forma di divulgazione in relazione alle informazioni fornite nell'ambito dell'offerta o a giustificazione della medesima che costituiscano, secondo motivata e comprovata dichiarazione dell'offerente, segreti tecnici o commerciali». In ogni caso, spiega la sentenza, la legge non pone una regola di esclusione basata su una presunzione assoluta valevole ex ante, ma impone un valutazione in concreto dei motivi addotti a difesa del segreto, in maniera tale che non sia preclusivamente vulnerato «l'accesso al concorrente ai fini della difesa in giudizio dei propri interessi in relazione alla procedura di affidamento del contratto». Ne consegue che, al fine di esercitare il diritto di accesso riguardo a informazioni contenenti eventuali segreti tecnici o commerciali, è essenziale dimostrare non già un generico interesse alla tutela dei propri interessi giuridicamente rilevanti, ma la concreta necessità (da riguardarsi, restrittivamente, in termini di stretta indispensabilità) di utilizzo della documentazione in uno specifico giudizio. Peraltro l'accesso agli atti di gara non è pacificamente sempre integrale a fronte della deduzione di esigenze di difesa, perché occorre sempre bilanciare il diritto alla tutela dei segreti industriali e commerciali ed il diritto all'esercizio del c.d. «accesso difensivo», l'accertamento dell'eventuale nesso di strumentalità esistente tra la documentazione oggetto dell'istanza di accesso e la difesa in giudizio degli interessi della stessa impresa ricorrente, quale partecipante alla procedura di gara pubblica il cui esito è controverso.

© Riproduzione riservata



Aspi, fumata nera tra Atlantia e Cdp

CONCESSIONI

A vuoto i due incontri di ieri
Posizioni distanti sui criteri
di valutazione della società

Il vertice tenuto in mattinata con le prime linee schierate, tra cui il ceo di Atlantia Carlo Bertazzo e il numero uno di Cdp, Fabrizio Palermo in collegamento, così come quello

organizzato in serata, non ha sortito l'effetto sperato. E così oggi, nel pomeriggio, si terrà una nuova riunione. E non potrebbe essere altrimenti perché sul dossier Autostrade per l'Italia, la holding e Cassa, pur mantenendo un confronto serrato per tentare di individuare un accordo condiviso, paiono ancora distanti. Il gap da colmare, nonostante il doppio summit, sarebbe rimasto ampio.

Laura Galvagni — a pagina 10

Autostrade, doppia fumata nera al tavolo tra Atlantia e Cassa

LA TRATTATIVA

Oggi nuovo vertice
dopo i confronti di ieri
Dalla holding due proposte

Per Cdp lo schema gradito
resta quello che prevede
prima l'aumento di capitale

Laura Galvagni

Il vertice tenuto in mattinata con le prime linee schierate, tra cui il ceo di Atlantia Carlo Bertazzo e il numero uno di Cdp, Fabrizio Palermo in collegamento, così come quello organizzato in serata, non ha sortito l'effetto sperato. E così oggi, nel pomeriggio, si terrà una nuova riunione. E non potrebbe essere altrimenti perché sul dossier Autostrade per l'Italia, la holding e Cassa, pur mantenendo un confronto serrato per tentare di individuare un accordo condiviso, paiono ancora distanti. Il gap da colmare, nonostante il doppio summit, sarebbe rimasto ampio. Entrambi i fronti sembrano essere al momento orientati a mantenere la posizione: per la holding vale la nuova delibera assunta dal cda, per Cassa vale il vecchio schema. Trovare un compromesso è l'esercizio attorno al quale si stanno

applicando i tecnici e che ieri in tarda serata era ancora in corso.

Durante la prima riunione Atlantia, che fa capo ai Benetton, ha presentato due nuovi possibili percorsi. In particolare, come è noto, il board della compagnia infrastrutturale ha stabilito di procedere alla valorizzazione della concessionaria in due modi differenti: o attraverso la vendita tout court al miglior offerente dell'88% di Autostrade (tramite una gara internazionale) oppure con la scissione proporzionale e il conseguente approdo a Piazza Affari dell'asset. Ma come far rientrare Cassa all'interno del processo. In proposito Atlantia ha definito due opzioni. Nel caso si proceda con la gara internazionale, si potrebbe ipotizzare che una parte del pacchetto, poco sopra il 50%, venga messa "all'asta" mentre la parte restante, circa un 33%, potrebbe essere ceduta a Cdp attraverso una trattativa riservata (possibile che questa cessione diventi in realtà una diluzione?). Diversamente, in caso di scissione proporzionale, Edizione, ossia la holding dei Benetton che controlla Atlantia con il 30% del capitale, potrebbe cedere la quota rinveniente dall'operazione direttamente a Cassa. A riguardo, la cassaforte di Ponzano Veneto ha fornito ampie rassicurazioni. La società ha infatti comunicato che «la quota in Autostrade per l'Italia attribuibile a Edizione dopo l'eventuale scissione non

sarà considerata strategica e quindi verrà posta in vendita a condizioni di mercato entro 18 mesi dalla data di efficacia della scissione e quotazione in Borsa della stessa Aspi».

Questo cambio di paradigma, tuttavia, come è noto, non è stato accolto positivamente da Cdp e neppure dall'esecutivo che contava sull'ingresso di Cassa nella partita per ragioni precise. Ossia per dare al dossier, oltre a un marchio italiano, stante peraltro la strategicità dell'asset che con i suoi 3 mila chilometri di rete collega di fatto l'intero paese, anche una sorta di bollino di garanzia rispetto alla necessità di avviare una nuova fase. Nuova fase che, sostengono alcuni osservatori vicini all'ente, è difficile da far partire se la compagnia non verrà dotata delle risorse finanziarie necessarie a ristabilire un certo equilibrio sul piano finanziario e patrimoniale (il debito supera i 10 miliardi e gli impegni prospettici in termini di investimenti sono assai rilevanti). Questo si potrebbe realizzare facilmente se l'ingresso di Cdp avvenisse, come inizialmente previsto, attraverso un aumento di capitale da circa 4 miliardi per il 33% di Aspi. Ipotesi, tuttavia, che nel nuovo schema predisposto da Atlantia non compare più. Possibile farlo rientrare? È il desiderata di Cassa secondo la quale lo schema sul quale si deve ragionare è quello che prevede in sequenza: aumento di capitale, vendita e lpo con scissione.

Complicato dunque riannodare il filo del discorso, tanto più se oltre al tema della valutazione dell'asset, l'accordo è saltato per divergenze incolmabili su alcuni punti precisi: manleva e way out per Cdp senza penale dall'intesa. Richieste che l'ente ha ritenuto fin da subito fondamentali per dar seguito al patto ma che da parte sua la holding dei Benetton ha definito invece irricevibili. In particolare, nella lettera inviata all'esecutivo il 4 agosto per spiegare il cambio di rotta la società ha sottolineato «la richiesta di ampissime garanzie contrattuali, di indennizzi e di manleve non coerenti con un'operazione di quotazio-

ne in borsa, l'impegno di un socio di Atlantia ad approvare in assemblea le proposte presentate dal cda, l'obbligo di Aspi di procedere comunque con una Ipo in caso di mancata approvazione del progetto di scissione da parte dell'assemblea dei soci, diritti di recesso a favore di Cdp in più fasi dell'operazione, difficoltà al subentro nelle garanzie oggi rilasciate da Atlantia su parte del debito di Aspi». Tutti argomenti, a detta della società, non contenuti nella lettera del 14 luglio concordata con Palazzo Chigi sulle linee guida dell'accordo.

All'interno di questo nuovo quadro, cruciale resta evidentemente

l'approvazione del piano economico finanziario di Aspi e dell'accordo transattivo, utili entrambi a definire un nuovo valore della concessionaria. In proposito, ieri al Mit si è discusso principalmente del pef mentre alla vigilia era stato esaminato l'accordo transattivo e in particolare come ripartire i 3,4 miliardi di risorse che verranno messi sul piatto dalla società. Allo stesso modo il ministero delle Infrastrutture ha chiesto ad Autostrade di predisporre una curva delle tariffe che abbia un andamento flat nel lungo periodo, quindi non più un taglio drastico ora e un rimbalzo poi, ma qualcosa di più sostenibile nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BERTAZZA

Amministratore delegato di Atlantia dal gennaio di quest'anno



FABRIZIO PALERMO

Amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti ieri al tavolo virtuale su Aspi



FISCO D'AGOSTO

I commercialisti chiedono la proroga dei versamenti

a pag. 25

Commercialisti: da 25 mld anche il rinvio delle tasse

Disporre subito la proroga dei versamenti delle imposte risultanti dalle dichiarazioni dei redditi in scadenza il prossimo 20 agosto o introdurre, quanto meno, un meccanismo di esclusione dalle sanzioni per chi regolarizza, entro il 31 ottobre 2020, tutti i versamenti dovuti dallo scorso mese di marzo, anche relativamente ai principali tributi erariali come l'Iva, l'Irap e le imposte d'atto e non oggetto di sospensione. La richiesta arriva dal Consiglio nazionale dei commercialisti che sollecita di spostare, almeno al 30 settembre, anche le scadenze delle istanze relative sia al contributo a fondo perduto per chi ha il domicilio fiscale o la sede operativa nel territorio dei comuni colpiti da eventi calamitosi, sia al bonus sanificazione in scadenza, rispettivamente, il 13 agosto e il 7 settembre. Con il decreto Agosto in rampa di lancio, ragionano i professionisti, ci si appresta a mettere in campo ulteriori 25 miliardi di risorse che vanno ad aggiungersi ai circa 80 miliardi dei precedenti decreti sull'emergenza, per un totale che supera i 100 miliardi di euro. Con tali risorse aggiuntive, il Governo potrebbe trovare spazio per disporre la proroga dei versamenti completando poi il tutto con la previsione di una sanzione del 4%, riducibile avvalendosi del ravvedimento operoso, per i versamenti effettuati fino al 31 dicembre 2020. «L'intervento è doveroso anche per l'impossibilità di rispettare i tempi concessi», afferma Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, «a causa della mole incessante di adempimenti straordinari introdotti in questi mesi dal Governo per avere accesso alle diverse misure di sostegno disposte per contrastare l'emergenza e che stanno mettendo a dura prova non solo i contribuenti, ma anche i commercialisti che li assistono e che sono ancora alle prese con le istanze per la richiesta del contributo a fondo perduto o con le comunicazioni relative al credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione. Anche su questi ultimi adempimenti i tempi si stanno rilevando del tutto insufficienti. Pertanto si rende doveroso uno slittamento».

— © Riproduzione riservata —



Ieri l'incontro con i consulenti del lavoro. Rinnovato l'invito ai dottori commercialisti

Professionisti contabili uniti

Monetta: serve maggiore collaborazione tra le categorie

Primo confronto delle professioni contabili ieri tra i vertici Inrl e la presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone e il vice presidente Sergio Giorgini. Per l'istituto erano presenti il presidente **Ciro Monetta**, la segretaria nazionale **Katia Zaffonato**, il vice presidente **Luigi Maninetti**, il tesoriere **Paolo Brescia** e la delegata regionale Inrl del Lazio **Antonella Gobbo**. È stato avviato un dialogo costruttivo che ha trovato la piena volontà della presidente Calderone di portare avanti interlocuzione tra tutte le categorie interessate.

Dopo la pausa estiva i vertici Inrl rinnoveranno l'invito ai dottori commercialisti, per un incontro che avrà le medesime finalità.

Calderone ha condiviso anche l'idea di un tavolo di

concertazione e si farà promotrice di una vera e propria unione delle professioni giuridico-economiche, tanto più indispensabile in questo momento storico che vede impegnati tutti i professionisti contabili in una straordinaria attività di supporto al fianco delle imprese e per la ripartenza dell'economia nazionale.

Nel commentare positivamente l'esito dell'incontro il presidente Inrl **Ciro Monetta** ha espresso piena soddisfazione per l'esito dell'incontro e per la disponibilità mostrata dalla presidente Calderone. Inoltre, ha manifestato l'intenzione di agire tempestivamente in questa difficile congiuntura economica che purtroppo si protrarrà nel tempo e che continuerà a vedere, sempre con maggior impegno e in prima linea, i professionisti contabili, al fine di assicurare un assetto

organizzativo interno di tutte le imprese e la ripresa del sistema-paese dopo l'inedita emergenza covid-19.

Riguardo poi al confronto e alla collaborazione tra le professioni contabili, **Monetta** si è detto fiducioso della interlocuzione tra le varie rappresentanze delle categorie, in quanto mai come in questo momento, nelle professioni in generale, c'è bisogno di unione, condivisione e unità di intenti.

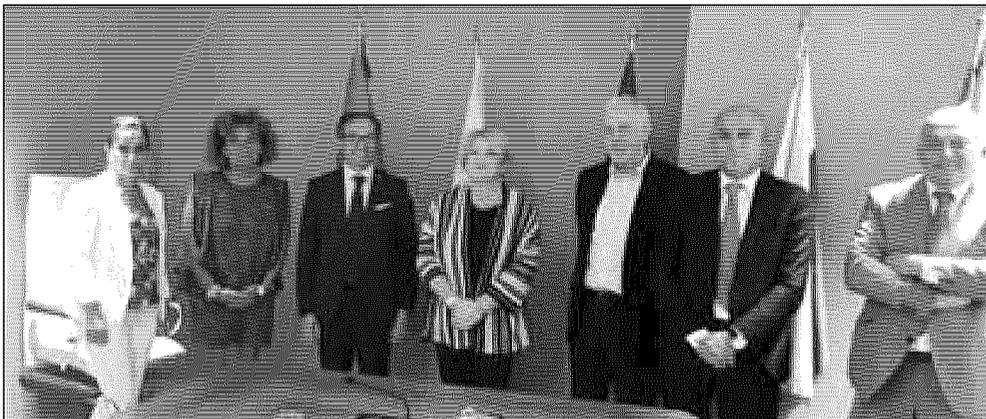
In tale ottica, sia da parte della presidente Calderone che del presidente **Monetta** è stato espresso il particolare rilievo che assume la formazione professionale specialistica, per la quale l'istituto ha già avviato nei mesi scorsi, nonostante il Covid-19, un ricco ciclo di seminari specialistici attraverso lo «sportello del revisore». E proprio in merito al programma formativo i vertici dei consulenti

del lavoro hanno espresso vivo interesse a condividere tale programma che proseguirà nei prossimi mesi. Infatti proprio ieri l'Ufficio di presidenza Inrl ha redatto il programma di massima degli incontri frontali, seminari online ed eventi istituzionali da settembre al dicembre 2020, che saranno ufficializzati subito dopo la pausa estiva.

A tal proposito, la pagina dell'Inrl riprenderà le sue pubblicazioni il prossimo venerdì 4 settembre.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura di
INRL
 (Istituto Nazionale Revisori Legali)
 Sede legale: Via Longoni, 2/20159 Milano
 Sede amministrativa:
 Piazza della Rotonda, 70 - 00186 Roma
 Ufficio di Rappresentanza:
 Rue de l'Industrie, 42 - Bruxelles
 email: segreteria@revisori.it
 www.revisori.it



Da sinistra **Antonella Gobbo**, **Katia Zaffonato**, **Ciro Monetta**, **Marina Calderone**, **Luigi Maninetti**, **Paolo Brescia** e **Sergio Giorgini**

Adottati i 22 nuovi principi di revisione elaborati dall'Inrl

Significativo aggiornamento per la revisione legale in Italia con la adozione da parte della ragioneria dello stato, condeterminata del 3 agosto scorso, dei 22 nuovi principi di revisione Isa Italia elaborati dall'Inrl, dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e dall'Assirevi in collaborazione con Consob e Mef.

Si tratta del quarto aggiornamento dei principi di revisione che saranno in vigore per le revisioni dei bilanci 2020 e contestualmente alla loro adozione da parte della ragioneria dello stato, sono state pubblicate anche le versioni aggiornate dell'introduzione e del glossario, per

una immediata e semplificata consultazione. Con questo significativo aggiornamento si attua di fatto l'allineamento della tecnica revisionale italiana alla prassi internazionale, già attuata da tempo in diversi paesi della Ue. Nel dettaglio i 22 nuovi principi rappresentano la traduzione in lingua italiana dei principi internazionali Isa elaborata dalle commissioni presso il Mef costituite da rappresentanti dell'Istituto nazionale revisori legali, dall'ordine dei dottori commercialisti e da Assirevi, in collaborazione con la Consob e Mef, integrata nel corso degli ultimi mesi con l'apporto di alcune considerazioni tecniche finalizzate soprattutto a supportarne l'applicazione nell'ambito del contesto normativo e regolamentare italiano. Il lavoro svolto dalle commissioni presso il Mef si è concentrato in particolare sulle modifiche da apportare alla normativa italiana in materia di revisione legale, con specifico riferimento alle modifiche introdotte dal dlgs 135/16 e, per gli enti di Interesse pubblico, dal regolamento Ue n. 537/14 nonché dalla stessa evoluzione dei principi di revisione internazionali emanati dallo Iasb che hanno riguardato le

stime contabili 2018), le non conformità a leggi o regolamenti del 2016, la considerazione dell'informativa nella revisione contabile del 2015, e l'utilizzo del lavoro dei revisori interni del 2013. Nel commentare l'aggiornamento dei ventidue principi di revisione, i vertici dell'Inrl evidenziano l'importanza di uno dei pilastri fondamentali nell'approccio del revisore legale nell'attività di controllo contabile, ovvero lo 'scetticismo professionale'. Altro passaggio chiave è il requisito dell'indipendenza del revisore legale, per assicurare la tutela del professionista, dell'azienda controllata e dei terzi. Il primo set di principi è stato elaborato tenendo conto delle regolamentazioni emanate dagli organismi internazionali - ed è stato adottato con determina dal Ministero dell'economia e delle finanze nel dicembre 2014.

Il primo set di principi Isa Italia è stato oggetto, negli anni, di una serie di aggiornamenti necessari per tener conto dei nuovi principi di revisione internazionali Isa emanati dall'International auditing and assurance standards board (Iasb) successivamente agli Isa Clarified 2009 e dell'evoluzione normativa e regolamentare dell'ordinamento italiano.

Cronologicamente i principi di revisione Isa Italia erano stati oggetto di aggiornamento nel corso del 2017 e nel corso del 2018, in particolare riguardo al soggetto incaricato della revisione legale relativamente alla relazione sulla gestione e ad alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e sugli assetti proprietari (Isa Italia 720B). Nel dettaglio i nuovi principi Isa Italia 2020 attengono agli obiettivi generali del revisore indipendente, lo svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionale (Isa Italia 200);

gli accordi relativi ai termini de-

gli incarichi di revisione (Isa Italia 210) e ancora il controllo della qualità dell'incarico di revisione contabile e del bilancio (Isa Italia n.220), la documentazione della revisione contabile (Isa Italia n.230); le responsabilità del revisore relativamente alle frodi nella revisione contabile del bilancio (Isa Italia n.240); la considerazione di leggi e regolamenti nella revisione contabile del bilancio (Isa Italia n.250); la comunicazione con i responsabili delle attività di governance (Isa Italia n.260); la comunicazione delle carenze nel controllo interno ai responsabili delle attività di governance ed alla direzione (Isa Italia n.265); la pianificazione della revisione contabile del bilancio (Isa Italia n.300); l'identificazione e la valutazione dei rischi di errori significativi mediante la comprensione dell'impresa e del contesto in cui opera (Isa Italia n.315); la significatività nella pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile (Isa Italia n.320); le risposte del revisore ai rischi identificati e valutati (Isa Italia n.330); le considerazioni sulla revisione contabile su una impresa che esternalizza attività, avvalendosi di fornitori di servizi (Isa Italia n.402); e ancora la valutazione degli errori identificati nel corso della revisione contabile (Isa Italia n.450). E a completare l'elenco dei principi aggiornati figurano anche gli elementi probativi (Isa Italia n.500), la revisione delle stime contabili e della relativa informativa (Isa Italia n.540), le parti correlate (Isa Italia n.550), le attestazioni scritte (Isa Italia n.580), l'utilizzo del lavoro dei revisori interni (Isa Italia n.610), la formazione del giudizio e relazione sul bilancio (Isa Italia n.700), la comunicazione degli aspetti chiave della revisione contabile nella relazione del revisore indipendente (Isa Italia n.701) e le modifiche al giudizio nella relazione del revisore indipendente (Isa Italia n.705).

© Riproduzione riservata

Si tratta del quarto aggiornamento dei principi di revisione che saranno in vigore per le revisioni dei bilanci 2020 e contestualmente alla loro adozione da parte della ragioneria dello stato, sono state pubblicate anche le versioni aggiornate dell'introduzione e del glossario, per una immediata e semplificata consultazione



Decreto Agosto, le novità su fisco e lavoro

OGGI IL CDM

Dopo una giornata di trattative intesa nel Governo sui licenziamenti

Il divieto di licenziare rimane fino al termine della Cassa integrazione

Fisco e lavoro, ecco le novità previste dal decreto Agosto, che approda oggi in Consiglio dei ministri. L'accordo sul testo è stato chiuso ieri dopo un nuovo vertice di governo. Licenziamenti possibili solo al termine della Cassa Covid, prorogata complessivamente di 18 settimane. Stop al bonus consumi, passano solo gli aiuti ai negozi dei centri storici. In arrivo fondi per compensare la perdita di gettito degli enti locali. Sospesa la seconda rata Imu per il turismo. - *Servizi alle pagine 2 e 3*

Decreto agosto al fotofinish: stop al bonus consumi e spunta il fisco light per il Sud

Il provvedimento oggi in Cdm. Aiuti a ristoranti e negozi solo nei centri storici, ultimo confronto su quelli per l'agroalimentare. In arrivo nuovi fondi per i ristoratori aggiuntivi della perdita di gettito degli enti locali. Sospesa la seconda rata Imu per il turismo e sale al 65% il tax credit per gli alberghi

Celestina Dominelli
Carmine Fotina
Marco Mobili

Il bonus consumi alla fine salta per fare spazio alla fiscalità di vantaggio sul lavoro al Sud. Termina così la contesa su uno dei temi più controversi del decreto. La misura di sostegno a ristorazione, moda e arredo - spinta al Mise da Alessia Morani (Pd) e Stefano Buffagni (M5S) che criticano la scelta parlando di «morfini» - non trova posto. Ok, invece, per i ristoranti e le attività commerciali dei centri storici, al bonus a fondo perduto calcolato con una percentuale (20% fino a 400mila euro di ricavi o compensi, 15% per chi è oltre i 400mila euro e fino a un milione, 10% per chi è oltre questa soglia) sulla perdita di fatturato e corrispettivi determinata tra giugno 2020 e giugno 2019. Nodo risorse, invece, per l'altro aiuto destinato ai ristoratori che acquistano prodotti made in Italy al 100%.

Fiscalità di vantaggio

Entra a sorpresa un'anticipazione del progetto per la fiscalità di vantaggio nel Mezzogiorno preparato dal ministro Giuseppe Provenzano. La misura passa anche grazie alla sponda di Italia Viva, in particolare del responsabile economico Luigi Marattin (ora anche presidente della Commissione Finanze della Camera). L'intervento dovrebbe valere per il periodo ottobre-dicembre 2020 con un onere di 1-1,2 miliardi: per i lavoratori dipendenti con sede in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, le imprese potranno beneficiare di un'agevolazione pari al 30% dei contributi previdenziali con esclusione dei premi e dei contributi spettanti all'Inail. Fino al 2020 il ministero del Sud conta sulle deroghe Ue per gli aiuti di Stato. Sarà più complesso il percorso per confermare la decontribuzione anche nel 2021, quando avrebbe un costo di oltre 4 miliardi, e negli anni seguenti.

Il pacchetto Finanza

Nuova sponda per Mps in vista di un rafforzamento patrimoniale e per Alitalia con l'avvio della newco che dovrà redigere il piano. Tra le pieghe del decreto, spunta poi una norma che si era già tentato di inserire nel Dl Semplificazioni e che potrebbe saltare anche stavolta, per estendere l'obbligo di notifica per l'esercizio del golden power (e la cui prima applicazione potrebbe essere il caso Mediobanca) e vengono ampliati i poteri di Consob in modo da proteggere Borsa Italiana in caso di cessione da parte di Lse.

Moratoria prestiti

La proroga della moratoria per le Pmi, nell'ultima bozza, sarà per 4 mesi: dal 30 settembre si passa al 31 gennaio 2021. Fa eccezione il turismo, che dovrebbe ottenere due mesi in più per la parte relativa al pagamento delle rate dei mutui. In pratica, per le imprese già ammesse la proroga scatta in automatico senza alcun adempimento, salva l'ipotesi di rinuncia espressa da parte della stessa beneficiaria da tra-

smettere entro il 30 settembre.

Enti Locali

In arrivo 1,470 miliardi a titolo di ristori aggiuntivo della perdita di gettito registrata dagli enti locali a causa dell'emergenza sanitaria. Di queste nuove risorse che vanno a incrementare e il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali, 1,020 miliardi saranno assegnati ai comuni e i restanti 450 milioni alle province. L'accesso ai nuovi fondi sarà comunque legato ad una certificazione delle perdite di gettito subite a causa dell'emergenza sanitaria che i sindaci dovranno presentare entro il 30 aprile 2021. Un aiuto analogo arriva anche per le Regioni. Il Governo riscrive e modifica l'articolo 111 del Dl Rilancio per garantire a Regioni e Province autonome il ristoro della perdita di gettito causata dalla crisi pandemica. La dotazione del Fondo è fissata in 4,3 miliardi per il 2020, di cui 1,7 miliardi per le Regioni a statuto ordinario e 2,6 miliardi per quelle a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano.

Turismo

Nel pacchetto di misure per il turi-

simo, che ora con il decreto agosto si allarga anche allo spettacolo, arriva la sospensione della seconda rata dell'Imu 2020 per stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, gli stabilimenti termali, immobili della categoria D/2, agriturismo, villaggi turistici, ostelli, rifugi di montagna, le colonie marine e montane, affittacamere per brevi soggiorni, case vacanze, B&B, residence e campeggi, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività esercitate. Nella sospensione rientrano anche i beni destinati a spettacoli cinematografici e teatrali. Per questi ultimi, la stessa norma allunga a tutto il 2021 e a tutto il 2022 la sospensione dell'Imposta municipale. Sale al 65% per il 2020 e il 2021 il tax credit per riqualificare alberghi e strutture ricettive. Per le spese sostenute nel 2020 il tax credit sarà liquidato in unica soluzione. Potranno accedere al credito d'imposta anche agriturismi, strutture ricettive all'aria aperta e stabilimenti termali.

Sace

Torna in pista il riassetto di Sace, già

tentato senza successo in Parlamento con la conversione del decreto liquidità. La norma indica come sarà finanziato il trasferimento delle quote azionarie collegate all'operazione (4,5 miliardi per il 2020 a valere sui titoli di Stato emessi dal Mef per l'avvio del Patrimonio Destinato di Cdp).

Deroga antitrust su concentrazioni

La bozza introduce poi una deroga al controllo antitrust per le operazioni di concentrazione relative a imprese in perdita o a rischio chiusura attive nei mercati dei servizi ad alta intensità di manodopera o di interesse economico generale. È la norma "gemella" di quella prevista dal Dl rilancio per le concentrazioni realizzate nel contesto del sostegno pubblico alle banche in liquidazione coatta amministrativa, su cui l'Antitrust aveva sollevato molti dubbi. La nuova deroga dovrebbe quindi favorire le concentrazioni funzionali al salvataggio di posti di lavoro in alcuni settori, a cominciare da quello postale dove il Covid-19 ha impattato su molti operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa

nel governo.

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri e il premier Giuseppe Conte

Nell'ultima bozza arriva la proroga della moratoria per le Pmi: dal 30 settembre si passa al 31 gennaio 2021



Consiglio dei ministri. Oggi il Dl Agosto arriverà in Cdm.

L'accordo sul testo è stato chiuso ieri dopo un certice di governo a Palazzo Chigi. Sciolto il nodo licenziamenti. «Abbiamo fatto una sintesi su quello che riteniamo giusto fare» ha spiegato il ministro dell'Economia Gualtieri

25 miliardi

IL NUOVO SCOSTAMENTO DI BILANCIO

L'ulteriore deficit aggiuntivo chiesto dal governo per finanziare le misure del decreto Agosto

1

LAVORO

Licenziamenti possibili solo dopo la Cassa

Licenziamenti possibili solo al termine della Cassa Covid che è prorogata complessivamente di 18 settimane. Le prime 9 settimane sono concesse a titolo non oneroso, mentre le seconde 9 restano gratuite solo per le aziende che hanno perso almeno il 20% di fatturato nel primo semestre 2020 rispetto al 2019. Le aziende che non hanno avuto perdite di fatturato dovranno pagare un contributo del 18%, quelle che hanno perso meno del 20% pagheranno il 9%. Se un'impresa utilizzerà la cassa Covid dal 13 luglio non potrà licenziare per le successive 18 settimane, ovvero fino al 16 novembre. Le imprese che non richiedono la cassa Covid, ma l'hanno utilizzata a maggio e giugno, avranno l'esonero totale dei contributi previdenziali per un massimo di 4 mesi e non potranno licenziare mentre beneficiano dello sgravio. Il blocco dei licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo è iniziato lo scorso 17 marzo.

4

FISCO E IMPRESE

Iva, procedure accelerate per il recupero

Il Governo ci riprova e dopo il tentativo del 2016 mai entrato in vigore, con il decreto agosto si modifica la legge Iva consentendo, in presenza di una procedura concorsuale, al cedente o prestatore di poter emettere una nota di variazione in diminuzione per recuperare l'Iva anticipata all'Erario. E questo già a partire dalla data in cui il cessionario o committente è stato

2

INDENNITÀ

Bonus in arrivo a professionisti e stagionali

L'indennità di mille euro per i professionisti iscritti alle casse di previdenza private sarà erogata in automatico per il mese di maggio, a chi l'aveva avuta a marzo e aprile. Si apre il termine per le domande per chi ha cessato l'attività tra fine aprile e fine maggio. Agli stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, ai lavoratori in somministrazione impiegati nei due settori, va un'indennità di 600 euro per ciascuno dei mesi di giugno e luglio, se hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro tra il 1 gennaio 2019 e lo scorso 17 marzo e sono privi di Naspi. Lo stesso importo va agli stagionali di settori diversi che abbiano cessato il rapporto nello stesso periodo, ai lavoratori intermittenti con almeno 30 giornate di lavoro, agli autonomi privi di partita Iva iscritti alla gestione separata, agli iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo, ai lavoratori a tempo determinato del turismo e degli stabilimenti termali, ai marittimi.

assoggettato a una procedura concorsuale. In questo modo l'impresa recupera subito l'Iva evitando di dover attendere la conclusione infruttuosa della procedura concorsuale stessa, come invece previsto nella disciplina Iva oggi in vigore.

Con la stessa norma viene accelerato il recupero di crediti Iva di modesta entità se sono passati sei mesi dalla scadenza di pagamento del credito stesso. Il credito è di modesta entità quando non è superiore a 5.000 euro per le imprese di più rilevante dimensione e non superiore a 2.500 euro per le altre imprese.

3

SCADENZE FISCALI

Ripresa dei versamenti in due tranche

Il decreto Agosto riscrive il calendario fiscale, almeno per le tasse sospese durante i tre mesi di lockdown e per la ripresa della riscossione coattiva. Per il versamento dell'Iva e delle ritenute non versate a marzo, aprile e maggio dalle imprese che avevano subito pesanti perdite di fatturato, il Governo concede più tempo. Il 16 settembre i contribuenti interessati saranno chiamati, infatti, a versare soltanto il 50% delle somme dovute in unica soluzione o in quattro rate di pari importo. Il restante 50% sarà dovuto negli anni 2021 e nel 2022.

Più tempo anche per la notifica delle cartelle esattoriali. La ripresa della riscossione coattiva, oggi fissata al prossimo 1° settembre, scatterà soltanto dal prossimo 15 ottobre, data che almeno ad oggi fissa il termine dello stato di emergenza. Complessivamente saranno oltre 6,7 milioni le cartelle esattoriali che non saranno notificate a imprese e cittadini fino a metà ottobre 2020.

5

BENI IMPRESA

Rivalutazione per rafforzare i bilanci 2020

La patrimonializzazione delle imprese passa anche per la rivalutazione dei beni con aliquota ultra ridotta. Chi adotta i principi contabili internazionali nella redazione del bilancio, potrà in deroga all'articolo 2426 del codice civile rivalutare i beni d'impresa e le partecipazioni che risultano dal bilancio al 31 dicembre 2019. Il saldo attivo della rivalutazione può essere affrancato, in tutto o in parte, con un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap del 10 per cento, mentre il maggior valore attribuito ai beni in sede di rivalutazione può essere riconosciuto ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap con il versamento di un'imposta sostitutiva del 3% (le imprese chiedono il 2%) per i beni ammortizzabili e non ammortizzabili. Le due imposte saranno dovute in due rate di pari importo entro il 2021 e il 2022.

8

SANITÀ

Liste d'attesa: al via piano da 500 milioni

Un piano da 482 milioni per abbattere le liste d'attesa che durante i mesi del lockdown si sono allungate ancora di più. Le risorse sono contenute nella bozza del Dl Agosto dove oltre ai fondi si indicano le misure di intervento: aumentano gli stanziamenti per gli straordinari di medici e personale sanitario in modo da poter allungare orari e giorni di attività (anche i week end) per gli ospedali.

6

SCUOLA

Più risorse per supplenze e spazi esterni

La partita del decreto Agosto per la scuola vale circa 1,5 miliardi. La fetta più ampia di risorse (920 milioni) consentirà di assumere altre unità di personale aggiuntivo, con contratto a tempo determinato, oltre ai 50 mila tra prof e Ata che arriveranno con i 977 milioni del Dl Rilancio. L'obiettivo è quello di ridurre le classi pollaio e garantire il distanziamento nelle classi. Per consentire alle scuole di pagare gli affitti e le utenze di eventuali spazi esterni dei locali oppure di stipulare i patti di comunità con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore per ampliare l'offerta didattica. Nuovi fondi anche per l'edilizia scolastica che probabilmente sarà una delle protagoniste del piano per il Recovery fund. Per la manutenzione e la riqualificazione delle scuole superiori, di proprietà di province e città metropolitane, arrivano 90 milioni per il 2020, 215 per il 2021, 625 per il 2022, 525 per il 2023 e il 2024 e 225 milioni per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029.

Le Regioni potranno fare nuove assunzioni a tempo determinato e si consentirà anche ai giovani medici specializzandi la possibilità di fare referti. Cresce anche il monte orario per la specialistica ambulatoriale. Infine aumenta dell'1% il limite di spesa a disposizione delle Regioni per poter acquistare prestazioni dalle strutture private.

Nel decreto previsti anche 80 milioni nel 2020 e 300 nel 2021 con cui il Governo potrà acquistare quote del capitale di aziende italiane che lavorano a vaccini e cure contro il Covid.

7

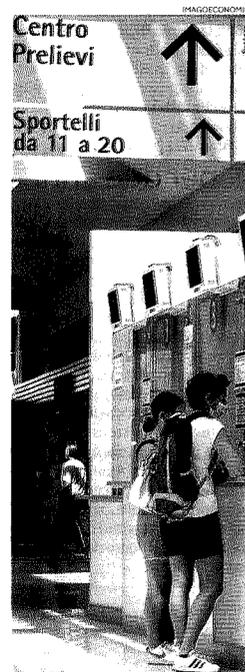
TURISMO

Tax credit alberghi al 65% per due anni

Il tax credit per riqualificare alberghi e strutture ricettive per gli anni d'imposta 2020 e 2021 passa dall'attuale 30% al 65% delle spese sostenute nel limite di 200 mila euro. Il bonus potrà essere utilizzato anche dalle strutture termali per la realizzazione di piscine o l'acquisto di strutture e attrezzature per le attività termali.

Nel pacchetto di misure destinato al sostegno del turismo, che ora con il decreto Agosto si allarga anche a quello dello spettacolo, arriva la sospensione della seconda rata dell'Imu 2020 per gli stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, gli stabilimenti termali, gli immobili della categoria D/2, gli agriturismo, i villaggi turistici, gli ostelli della gioventù, i rifugi di montagna, le colonie marine e montane e, cinema e teatri.

Per sostenere il turismo la moratoria straordinaria per il pagamento delle rate dei mutui in scadenza prima del 30 settembre 2020 è prorogata fino al 31 marzo 2021.



Il nodo delle liste d'attesa

9

LAVORO AL SUD

Contributi previdenziali giù del 30%

Si tratta di un intervento che per gli ultimi tre mesi del 2020 ha un onere di 1-1,2 miliardi. La misura dovrebbe prevedere, per i lavoratori dipendenti con sede in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, un'agevolazione alle imprese pari al 30% dei contributi previdenziali con esclusione dei premi e dei contributi spettanti all'Inail. Fino al 2020 il ministero del Sud conta sulle deroghe Ue per gli aiuti di Stato. Sarà più complesso il percorso per confermare la decontribuzione anche nel 2021, quando avrebbe un costo di oltre 4 miliardi, e negli anni seguenti. Rinviato invece al pacchetto del Recovery Fund l'altro intervento allo studio del ministero, cioè un'ulteriore maggiorazione della decontribuzione, fino al 50% per gli uomini nella categoria dei lavoratori svantaggiati e al 100% per le donne.

12

SALVATAGGI

Alitalia, sprint sulla newco Assist per Mps

Il provvedimento prevede un "cuscinetto" da 1,5 miliardi per le controllate dello Stato (aumenti di capitale e strumenti di patrimonializzazione): dietro la norma si cela, però, un nuovo intervento per Mps alle prese con il delicato percorso di rilancio che potrebbe passare da un aumento di capitale o, in alternativa, dall'emissione di un bond su-

bordinato garantito dal Tesoro. Quanto ad Alitalia, la bozza del Dl Agosto fissa una nuova road map per l'avvio della newco che vedrà la luce con un capitale iniziale di 10 milioni e con il solo obiettivo di redigere il piano industriale entro 30 giorni dalla costituzione del veicolo. Il piano dovrà essere poi trasmesso alle commissioni parlamentari competenti e a Bruxelles, il cui verdetto sarà dirimente per il prosieguo dell'operazione: in caso di bocciatura, infatti, la newco sarà posta in liquidazione.

10

AUTO

Ecoincentivi, nuova dote da 490 milioni

Nel complesso, per provare a sostenere le vendite nel settore dell'automotive, il decreto Agosto atteso oggi al consiglio dei ministri dovrebbe stanziare 500 milioni di cui 490 milioni per il potenziamento degli incentivi alle auto a minore emissione, con dote differenziata tra le elettriche e ibride plug-in e le altre (quelle da 61 a 90 grammi/chilometri di CO₂). Dieci milioni sono invece destinati all'istituzione di un fondo del ministero dello Sviluppo economico, per il 2020, finalizzato all'erogazione di contributi per l'installazione di infrastrutture per la ricarica di auto elettriche effettuate sia dai lavoratori con partite Iva sia da società.

Misure che si abbinano al pacchetto di snellimenti burocratici che era stato riservato all'installazione delle colonnine di ricarica all'interno del decreto semplificazioni.

11

PRESTITI PMI

Moratoria estesa al 31 gennaio 2021

Moratoria per i prestiti estesa dal 30 settembre al 31 gennaio 2021 (31 marzo per il turismo relativamente al pagamento delle rate dei mutui). Conseguentemente decorre dal 31 gennaio 2021 e non più dal 30 settembre 2020 il termine di 18 mesi dopo il quale può partire l'escussione delle garanzie in caso di inadempimenti o mancati rimborsi da parte delle imprese. La proroga, sempre al 31 gennaio, si estende anche alla sospensione temporanea delle segnalazioni a sofferenza effettuate dalle banche alla Centrale rischi di Banca d'Italia. Ricapitolando, la moratoria che era scattata con il decreto Cura Italia si riferisce alle revoche per aperture di credito e prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti al 29 febbraio 2020 o, se superiori, al 17 marzo 2020; alla durata dei prestiti non rateali; al pagamento delle rate o dei canoni di leasing per i mutui e gli altri finanziamenti con rimborsi a rate, anche perfezionati tramite cambiali agrarie.

13

BONUS

Fondo perduto per le attività dei centri storici

Salta il bonus consumi e via libera al bonus per i centri storici che hanno perso la presenza dei turisti e che prima della pandemia facevano registrare una presenza 5 volte superiore ai cittadini residenti. Il bonus sarà un contributo a fondo perduto riconosciuto a tutte le attività commerciali che hanno registrato una perdita di fatturato e corrispettivi superiore al 50% rispetto a quello registrato nel mese di giugno 2019.

Per la ristorazione dovrebbe, invece, arrivare un contributo a fondo perduto per chi serve esclusivamente prodotti made in Italy al 100%.

Tra i nuovi bonus a pioggia che hanno caratterizzato le tre manovre finanziarie anti-crisi arriva quello per taxi e Ncc. Si tratta di 1.000 euro per chi svolge l'attività in capoluoghi di provincia e città metropolitane che, anche in questo caso, hanno registrato una perdita di presenze straniere.

14

SUPPORTO ALLE IMPRESE

Sace, in pista il riassetto del gruppo

La bozza del decreto agosto rimette in pista il riassetto del gruppo Sace che già nei mesi scorsi aveva provocato non poche tensioni tra i ministeri dell'Economia e degli Affari Esteri. La norma stabilisce che una parte dei titoli di Stato emessi dal Mef per la costituzione del Patrimonio Destinato della Cassa depositi e prestiti serviranno a finanziare il trasferimento delle partecipazioni azionarie collegate all'operazione (con un limite massimo di 4,5 miliardi nel 2020). Sarà un decreto del Mef di concerto con gli Affari Esteri, previo accordo tra Tesoro e Cassa, a definire riassetto e valori del trasferimento delle quote. E sempre Via XX Settembre potrà far ricorso a consulenti ed esperti (per una spesa massima di 75 mila euro nel 2020) per definire la road map dell'operazione che dovrà tener conto delle modifiche nella governance di Sace fissate dal Dl liquidità.

Le prime 9 settimane di cig Covid concesse a titolo non oneroso, mentre le seconde 9 gratuite solo per le aziende che hanno perso almeno il 20% di fatturato



Giuseppe Provenzano. Nel decreto agosto entreranno anche norme per introdurre una fiscalità di vantaggio al Sud. La decisione è stata presa al termine della riunione a Palazzo Chigi. La misura è stata proposta dal ministro per il Sud e la coesione territoriale, Provenzano

1-1,2 miliardi

IL COSTO 2020 DELLA DECONTRIBUZIONE AL SUD
 L'agevolazione alle imprese del Mezzogiorno pari al 30% dei contributi previdenziali da ottobre a dicembre



Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro. Sulla proroga del blocco dei licenziamenti erano emerse forti divergenze fra Pd e M5S: erano state presentate due diverse proposte dal ministero del Lavoro e dall'Economia, con proroga, rispettivamente, al 31 dicembre e al 15 ottobre

-20%

PERDITA DI FATTURATO

Le seconde 9 settimane di cassa restano gratuite solo per le aziende che hanno perso almeno il 20% di fatturato

IMPRESA/1

Recuperi Iva
 nei tempi
 per le fatture
 non pagate

Raffaele Rizzardi

— a pag. 18

Recupero dell'Iva anticipato per le fatture non pagate

DECRETO AGOSTO

Basteranno sei mesi
 per i documenti
 fino a 2.500/5mila euro

Non bisognerà
 più aspettare la fine
 della procedura fallimentare

Raffaele Rizzardi

C'è voluta l'emergenza da coronavirus per sbloccare la mancanza di coerenza nel nostro ordinamento tributario, dovuta alla diversità delle condizioni per recuperare l'Iva sulle fatture insolte rispetto alla regola del Tuir per dare rilevanza fiscale alle perdite su crediti.

La direttiva europea consente agli Stati di non concedere la rettifica dell'Iva sugli insoluti, ma quando — come nel nostro Stato avviene dal 1997, e così nella maggior parte dei Paesi — questa facoltà viene attribuita ai creditori insoddisfatti, deve rispettare criteri logici e proporzionali.

La Corte di giustizia, con la sentenza del 23 novembre 2017 nella causa C-246/16, che riguardava la normativa italiana, aveva fissato il principio secondo cui uno Stato membro non può subordinare la riduzione della base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto all'infruttuosità di una procedura concorsuale qualora una tale procedura possa durare più di dieci anni.

A dire il vero, quando la norma era

nata con l'articolo 2, comma 1, lettera c-bis) del Dl 669/96, nel testo della legge 28/97, la disposizione consentiva il recupero dell'Iva «a causa dell'avvio di procedure concorsuali».

Questa disposizione ebbe breve vita, in quanto la legge 140/97, sopprese subito l'inciso «dell'avvio».

Bisognerà aspettare l'anno 2000, con la circolare 77/E del 17 aprile, per avere istruzioni.

Limitandoci al fallimento, la circolare rinviava la possibilità di recuperare l'Iva sull'insoluto alla scadenza del termine per le osservazioni al piano di riparto, o, ove non vi sia stato, alla scadenza del termine per il reclamo al decreto di chiusura del fallimento stesso.

Da cui l'ulteriore complicazione nel caso in cui il piano di riparto venga a essere modificato, come evidenziato nella recente risposta a interpello 192/2020.

A proposito della storica circolare 77/E, la stessa consente al paragrafo 2.a) lo storno dell'Iva sull'insoluto definitivo alla condizione che il creditore abbia curato l'insinuazione del suo diritto.

Questo requisito è stato dichiarato irrilevante dalla Corte di giustizia con la sentenza dell'11 giugno 2020 (causa C-146/19), se l'interessato può provare che non sarebbe stato meglio soddisfatto rispettando la procedura.

La sentenza riguarda un caso sloveno, ma la Corte dichiara che questo principio è a effetto diretto, che pertanto non richiede un recepimento nazionale.

Arriviamo così al “decreto di agosto”, in fase di messa a punto nell'attesa

della sua approvazione, che finalmente introduce un elemento di coerenza nel nostro ordinamento.

In sintesi, dichiara applicabile alla rettifica dell'Iva gli stessi criteri che l'articolo 101, comma 5 del Tuir, prevede per il riconoscimento della perdita, a eccezione della prescrizione del credito e della cancellazione dal bilancio, in conformità ai principi contabili.

Il recupero dell'Iva sull'insoluto — applicabile a tutte le procedure in corso — decorre da una delle seguenti date:

- sentenza dichiarativa del fallimento del cliente;
- provvedimento che ordina la liquidazione coatta amministrativa;
- decreto di ammissione alla procedura di concordato preventivo;
- decreto che dispone la procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi;
- decreto di omologazione dell'accordo di ristrutturazione dei debiti (articolo 182-bis legge fallimentare);
- pubblicazione nel registro delle imprese di un piano attestato (articolo 67, terzo comma, lettera d legge fallimentare).

La seconda rilevante innovazione, in linea con il Tuir, riguarda il recupero dell'Iva sulle fatture scadute da oltre sei mesi, di piccolo importo: 2.500 euro per la generalità delle imprese; 5mila euro invece per le imprese di più rilevante dimensione.

Anticipando il momento di recupero dell'Iva rispetto alla definitività della perdita, la norma dispone ovviamente che qualunque incasso successivo deve formare oggetto di una nota di variazione in aumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA